

I redditi dei deputati
Il più ricco è Matarrese
Tra i ministri in testa Andreotti

ROMA. Il deputato più ricco è il dc Antonio Matarrese. Il più povero è un altro dc, Alberto Aiardi. Ieri, secondo una legge dell'82 sono stati resi pubblici i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi dei deputati per l'anno '88 (quindi percepiti nell'87). Tra i segretari di partito i più poveri sono Russo Spina, di Dp, Achille Occhetto del Pci e Gianfranco Fini del Msi.

Ciriaco De Mita non si sbilancia
«Non so se arriverà in congresso, ma non considero la sua scelta un «avvertimento» diretto a me»

«Martinazzoli? Buon candidato»

«Non so se arriverà fino al congresso, ma quella di Martinazzoli è una buona candidatura». De Mita commenta così la proposta della sinistra lombarda. È una iniziativa che aumenta le difficoltà del segretario-presidente? «Questo non lo so, vedremo», risponde. E mentre il capo dei deputati dc chiarisce i caratteri della sua candidatura, gli andreottiani premono sui dorotei.

«Faccia a faccia» con la sinistra
Oggi il segretario dovrebbe incontrare i leader dell'area Zac per un chiarimento nella corrente

Granelli: se De Mita farà come Moro...

«Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.



Ciriaco De Mita

FEDERICA GHERMICCA
ROMA. Chissà se lo pensa davvero, Ciriaco De Mita. Intanto, però, è questo quel che dice: «È una buona candidatura». Si rilente a quella di Mino Martinazzoli, naturalmente, avanzata sabato sera a sorpresa dalla sinistra dc lombarda. A qualcuno, invece, si dice che De Mita avrebbe confidato di essere seccato, di considerare quell'iniziativa un «avvertimento». E' vero? «No, non l'ho mai detto, e non l'ho mai pensato». Cosa farà, allora, il segretario-presidente? Si prepara a sostenere, ad osteggiarla, a lavorare perché venga ritirata? Questa candidatura, insomma, arriverà fino al congresso? «Questo davvero non lo so. Vedremo». Qualcuno, allora, gli chiede: e se dovesse arrivarci che farà, voterà per Forlani... scusi volevo dire Martinazzoli? De Mita sorride. E con malizia dice: «No. Ma il no è riferito al suo errore...».

PASQUALE CASCELLA
ROMA. «Come è nata la candidatura di Mino Martinazzoli? Luigi Granelli ripete la domanda come se non fosse ancora rassegnato allo stupore - e ai sospetti - che la proposta, sua e di Virginio Rognoni, al congresso della Lombardia ha seminato dentro e fuori le file della sinistra.

Questa candidatura sarà portata fino in fondo come posizione politica. È reale, nel momento in cui si supera la segreteria De Mita, il rischio di involuzioni moderate. Il successo della presidenza del Consiglio di De Mita non è garantito dalle nostalgiche premolte, bensì dall'autonomia del partito. E' rispetto a questo che c'è bisogno di una sinistra combattiva che consenta all'unità di non essere un'ammucchiata al centro ma qualcosa di dinamico e di innovativo rispetto al contrattualismo di altri partiti.

Sakharov incontra Craxi
«Venga a trovarci in Urss»
E oggi il fisico sovietico avrà la laurea ad honorem

ROMA. «Vorrei molto avere la possibilità di vederla da noi. E come si vuol fare da noi, succederà in cucina, o vicino alla cucina». Con queste parole Andrei Sakharov ieri ha invitato in Unione Sovietica il segretario socialista Bettino Craxi, col quale ha avuto un incontro durato un'ora e mezzo. La conversazione tra il fisico sovietico, che aveva al suo fianco la moglie Yelena, e il leader del Psi è stata dominata da quest'ultimo «venga e amichevole» e ha riguardato la realtà internazionale e quella sovietica. Sakharov ha approfittato dell'occasione per lanciare un «appello» in favore della liberazione dei membri del Comitato Nagorno-Karabakh: «bisogna fare assolutamente qualcosa per loro», ha detto. L'arresto dei membri del Comitato - che Sakharov ha definito «militari» - è a suo giudizio un passo indietro in quanto la decisione presa a Vienna di organizzare nel 1991 a Mosca nell'ambito dei seguiti della conferenza di Helsinki un grande convegno sui diritti

L'«unità socialista» al convegno su Saragat: scontati elogi al leader psi
Craxi si irrita: «Psdi piagnucoloso»
E Martelli chiama il Pci per il '92

Da palazzo Barberini a Livorno, dal '47 al '21, l'«unità socialista» cui guarda lo stato maggiore del Psi non si arresta al riassorbimento della scissione socialdemocratica, che è ormai, dice Martelli, cosa fatta, ma si spinge oltre, verso un'«unità più larga» e una «prospettiva più grande». Per il resto, il convegno su Saragat si è trasformato in un coro di elogi a Craxi e in una parata di novizi entusiasti.

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti
Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti. Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi.

Direttive Cee
Italia prima nelle violazioni

ROMA. L'Italia occupa saldamente il primo posto nel «libro nero» della Corte di giustizia comunitaria. Dal 1983, infatti, sono state ben 122 le sentenze di condanna contro il nostro paese per non aver ottemperato alle norme dei trattati Cee. Ceca ed Euratom. Sono state invece 44, per esempio, le violazioni agli obblighi comunitari addebitate al Belgio, 25 alla Francia, 20 alla Germania federale, 16 (ma dal 1981, anno del suo ingresso nella Comunità) alla Grecia. Questi dati sono stati raccolti dalla rivista La funzione amministrativa. Il periodico rileva che siamo l'unico Stato europeo che per infrazioni al diritto comunitario ha subito in ben cinque casi una doppia pronuncia della Corte di giustizia comunitaria. In altre parole, condannati una prima volta, non avendo provveduto a sanare la censura, siamo stati condannati una seconda volta.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziario ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.
Ore 7: rassegna stampa con Paolo Casarini, direttore di Nuova scuola.

L'Alta Corte censura governo e Camere
Governo, Parlamento, pubblica amministrazione, magistratura sotto il tiro della Corte costituzionale.
La conferenza stampa annuale del presidente Francesco Saja registra il lavoro della Consulta e stigmatizza lentezze e disordine nelle istituzioni. Un filo rosso collega pronunce e indirizzi dell'Alta Corte: la tutela dei diritti individuali, dal lavoro alla famiglia, dalla libertà d'informazione ai servizi pubblici.

Il presidente Saja rileva lentezze e disordine istituzionali e l'abuso di decreti
Il lavoro della Consulta: tutela dei diritti, libertà d'informazione, servizi

Direttive Cee
Italia prima nelle violazioni
ROMA. L'Italia occupa saldamente il primo posto nel «libro nero» della Corte di giustizia comunitaria.